

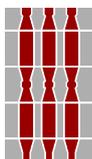


IX LEGISLATURA
CV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 133
Seduta di martedì 30 settembre 2014

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Damiano STUFARA

INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 4207 del 24/09/2014 - avviso prot. n. 4256 del 26/09/2014)

Oggetto n.1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>2	Votazione inserimento all'O.d.G. dell'atto n. 1652 (Mozione).....10
Oggetto n.2 <i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa</i>2	Oggetto n.3– Atto n. 0 <i>Relazione del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale in ordine all'attività svolta nell'anno 2013 - art. 40 - comma 7 - del R.I.</i>10
Oggetto n.194 – Atti nn. 1592 e 1592/bis <i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni della l.r. 16/12/2008, n. 20 (Disciplina del Consiglio delle Autonomie locali)</i>2	Presidente10,11 Rosi, Relatore.....10,11
Presidente2-9	Oggetto n.195 – Atto n. 1652
Galanello, Relatore.....2,3	<i>Gasdotto, denominato Rete Adriatica, progettato dalla Snam Rete Gas S.p.A. – Necessità di revisione del progetto - Stato di attuazione della deliberazione n. 203 adottata dall'Assemblea legislativa in data 11/12/2012 – Iniziative da adottarsi da parte della G.R.</i>11
Lignani Marchesani.....4,6	Presidente11,13,15,16,18,20,22
Stufara.....7	Mariotti.....11
Cecchini, Assessore.....8	Goracci.....13
Nevi.....8	Dottorini.....15
Votazione artt. 1-8.....6	Lignani Marchesani.....16
Votazione art. 9.....6	Brutti.....18
Votazione emendamento aggiuntivo quale art. 9/bis.....6	Rometti, Assessore.....20
Votazione art. 10.....6	Votazione atto n. 1652.....22
Votazione art. 11.....7	Sull'ordine dei lavori:
Votazione emendamento aggiuntivo quale art. 11/bis.....9	Presidente.....5,9,22
Votazione atti nn. 1592 e 1592/bis.....9	Sospensione.....6
Votazione dichiarazione d'urgenza.....9	
Autorizzazione coordinamento testo.....9	



IX LEGISLATURA
CV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.35.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi Consiglieri. Iniziamo il Consiglio.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 23 settembre 2014.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Non ho comunicazioni.

OGGETTO N. 194 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 16/12/2008, N. 20 (DISCIPLINA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI) – Atti numero: 1592 e 1592/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Galanello (relazione orale)

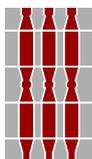
Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Brega, Stufara, Lignani Marchesani, Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Do ora la parola al Consigliere Galanello, quale Relatore unico dell'atto: "Ulteriori modificazioni e integrazioni della legge regionale n. 20/2008 'Disciplina del Consiglio delle Autonomie locali'". Iniziativa consiliare dell'Ufficio di Presidenza.

Fausto GALANELLO (Partito Democratico) – Relatore.

Il disegno di legge all'esame dell'Assemblea modifica ed integra la legge regionale n. 20/2008 riguardante la disciplina del Consiglio delle Autonomie locali, cioè il CAL. Tali modifiche si rendono necessarie a seguito dell'entrata in vigore della legge 7 aprile 2014, n. 56, relativa...



(Brusio in Aula)

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere Galanello. Chiedo gentilmente un pizzico di silenzio, se i Colleghi vogliono interloquire possono uscire fuori, perché diventa veramente difficoltoso, grazie.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

Queste modifiche si rendono necessarie a seguito dell'entrata in vigore della legge 7 aprile 2014, n. 56, concernente "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni dei Comuni". Tale legge, infatti, ha stabilito che la Provincia diviene Ente di secondo livello, cioè senza elezione diretta da parte dei cittadini e imperniata su tre organi: il Presidente, l'Assemblea dei Sindaci, il Consiglio provinciale, quest'ultimo formato da 10 a 16 membri a seconda della popolazione delle rispettive Province. Da qui, come già detto, la necessità di apportare modifiche ed integrazioni alla suddetta legge regionale 20/2008.

Sostanzialmente, le modifiche riguardano la composizione del CAL, si provvede, cioè, a eliminare tra i membri elettivi i Consiglieri provinciali, fino ad ora previsti in numero di cinque, tre sarebbero stati eletti dalla Provincia di Perugia e due dalla Provincia di Terni. Per quanto riguarda i membri elettivi, si è ritenuto opportuno abrogare anche una disposizione introdotta dalla legge 18/2011, che aveva già apportato modifiche alla legge regionale 20/2008, che prevedeva la partecipazione al CAL anche di due presidenti delle Unioni speciali dei Comuni che dovevano essere eletti dall'Assemblea, dai presidenti delle Unioni speciali dei Comuni, le quali però al momento non sono operative.

Altre modifiche apportate con la presente legge riguardano le modalità di elezione dei componenti non di diritto. Il CAL, infatti, sarà composto in totale da 42 membri rappresentanti di Comuni e Province di cui 18 di diritto, Presidenti delle due Province, e i Sindaci dei Comuni con popolazione pari o superiore a 15.000 abitanti, 24 saranno i membri elettivi. Tra i membri elettivi si prevedono 10 Consiglieri comunali di Comuni con popolazione pari o superiore a 15.000 abitanti, 6 rappresentanti di Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti e superiore a 5.000, di cui 3 sindaci e 3 Consiglieri comunali dei Comuni medesimi; 8 saranno i rappresentanti dei Comuni con popolazione inferiore o pari a 5.000 abitanti, di cui 5 sindaci e 3 Consiglieri comunali dei Comuni medesimi.

La proposta di legge disciplina altresì le modalità di elezione dei Consiglieri comunali, dei Comuni con popolazione pari o superiore a 15.000 abitanti, le modalità di elezione dei rappresentanti dei Comuni con meno di 15.000 abitanti; provvede a ridefinire le funzioni delle conferenze del CAL; introduce disposizioni che regolano il procedimento per la richiesta e il rilascio dei pareri da parte del CAL. Per la copertura degli oneri derivanti dallo svolgimento delle operazioni di rinnovo del CAL, si fa fronte con le disponibilità già previste dalla legge 14/2014 che ammontano a euro 5.000.



Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 25 settembre scorso, ha esaminato l'atto in questione e ha deciso, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, di esprimere voto favorevole sul testo, che si propone così come risulta emendato, dando incarico al sottoscritto per la relazione in Aula.

PRESIDENTE. Grazie, collega Galanello. A questo punto, dato che mi sono stati annunciati alcuni emendamenti, per la loro presentazione darei come tempo massimo prima dell'inizio della votazione, dunque se ci sono interventi. Prego, collega Lignani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. Ovviamente, portando anche la mia firma, di questo disegno di legge non è in discussione la votazione, come mi porrò di fronte a questo articolato. Volevo, però, sottolineare alcune questioni di natura generale sia per quanto concerne il funzionamento del CAL medesimo sia per quanto riguarda la modalità di elezione. Dobbiamo prendere atto che in questi cinque anni questa Assemblea, il Consiglio delle Autonomie locali, non ha funzionato. Dobbiamo prendere atto che la maggior parte delle sedute è andate deserta o con un altissimo tasso di assenteismo. Dobbiamo prendere atto – e lo dico in forma assolutamente istituzionale e non di parte – che il Consiglio delle Autonomie locali ha dei poteri che non sono giustificati dalla partecipazione e dalla consapevolezza di coloro che ne fanno parte. Pensiamo – e mi dispiace che l'Aula non stia attenta, Presidente del Consiglio regionale – perché stiamo parlando di questioni che...

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE. Scusi, collega Lignani. Colleghi, trenta secondi, un pizzico di rispetto è possibile averlo?

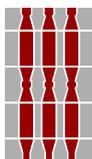
Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Ma, vede, Presidente, stiamo parlando...

PRESIDENTE. Stiamo parlando di qualcosa d'importante, il CAL, che dovrebbe interessare. Prego, Consigliere.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Stiamo parlando di questioni che sono prepotentemente emerse in sede di I Commissione, ogni qualvolta si debba approvare il bilancio di previsione o altri elementi della sessione di bilancio. E' prevista, probabilmente per legge-quadro e per legge nazionale, che questo organo debba dare un parere preventivo, oltre al fatto che trovo irrituale che i membri del CAL sappiano ed entrino in possesso del bilancio



della Regione e addirittura del Documento annuale di programmazione prima dei Consiglieri regionali, così come tutte le categorie sociali che siedono al tavolo della cosiddetta “Alleanza per l’Umbria”, ma oltretutto trovo irrituale e deprimente che ogni volta si debba rincorrere il CAL perché dia questo benedetto parere, si arriva in sede di votazione del bilancio della Regione dell’Umbria e manca il parere del CAL.

L’ultima volta c’è stato un esposto contro il Presidente del CAL, il Sindaco Di Girolamo, fatto dall’opposizione, proprio perché, *contra legem*, il Presidente del CAL ha sostituito l’Ufficio di Presidenza all’Assemblea del CAL medesimo per dare questo parere.

Quindi capite bene che ci troviamo di fronte a un potenziale cortocircuito istituzionale che deve essere in qualche modo sanato.

Le modalità di elezione hanno trovato un miglioramento all’interno della discussione in Commissione con emendamenti condivisi che però lascia dei *vulnus*. Chiaramente, con le nuove modalità di elezione, il fatto che solamente i Comuni sopra i 5.000 abitanti possano avere una rappresentanza certa dell’opposizione all’interno dei cosiddetti “grandi elettori” è un limite alla democrazia. Ma, d’altronde, il serio rischio che non ci fosse una partecipazione da parte di tutti quanti i Consiglieri comunali ha dovuto spingere di andare in questa direzione.

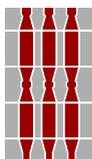
Mi permetto, ovviamente, di presentare oggi in sede un emendamento di natura tecnica, ovviamente non strategico, ma che intenda poter favorire la partecipazione dei Consiglieri comunali eletti del Consiglio delle Autonomie locali alle assemblee per far sì che questo organo possa in qualche modo essere sia rappresentativo sia consapevole delle proprie prerogative. Quindi mi auguro che la pagina che stiamo scrivendo oggi possa dare un po’ d’olio a una macchina istituzionale che sta diventando troppo farraginoso sia per quanto riguarda le leggi di contabilità sia per quanto riguarda i pareri che si debbano in qualche modo esprimere, perché non è possibile che in un momento in cui è necessario assolutamente essere veloci, dare risposte celeri, chieste anche dalla pubblica opinione, si mettano invece in campo normative che rendano il tutto assolutamente più complesso, meno comprensibile ai cittadini, che sicuramente oggi difficilmente comprendono e sanno ciò di cui in qualche modo stiamo parlando.

Quindi, dopo, in sede di emendamenti, cercherò di illustrare, appunto, l’emendamento all’articolo 12, che propongo questa mattina, e mi auguro appunto che le prossime elezioni del Consiglio delle Autonomie locali possano essere rispondenti alle aspettative di partecipazione istituzionale che intendiamo darci.

PRESIDENTE. Collegli, grazie. Ci sono altri che vogliono intervenire?

Se non ci sono altri interventi, prima di passare alla votazione, dato che sono allo studio alcuni emendamenti, sospendo il Consiglio per cinque minuti, pregando i Collegli di rimanere in Aula, il Consiglio riprende alle ore 10.55.

Ricordo altresì che per l’approvazione di questa legge – non per il passaggio degli emendamenti – occorrono 16 voti, la maggioranza assoluta. Grazie.



Se intanto ci sono colleghi Consiglieri che intendono presentare emendamenti, li invito a depositarli.

La seduta è sospesa alle ore 10.49 e riprende alle ore 11.01.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, colleghi Consiglieri. Sono stati presentati alcuni emendamenti. Se prendete posto, possiamo iniziare le votazioni. Grazie, Colleghi. Ricordo nuovamente che la proposta, composta da undici articoli, deve essere approvata a maggioranza assoluta dei componenti, il collegio pari a 16 voti, ai sensi dell'articolo 36, comma 4, dello Statuto regionale.

Propongo di votare congiuntamente gli articoli ai quali non sono stati presentati emendamenti; se non ci sono opposizioni, mi permetto di procedere come detto, grazie.

A questo punto, pongo in votazione gli articoli: dall'articolo 1 all'articolo 8 compreso. Prego, Colleghi, votare, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Votiamo ora l'articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Qui abbiamo l'emendamento aggiuntivo, da votare dopo l'articolo 9, quale articolo 9 bis, a firma dei Consiglieri Zaffini e Lignani Marchesani. Prego, Colleghi, votare, grazie. Prego, collega Lignani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

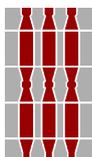
Si tratta di una rimodulazione a costo zero a favore dei Consiglieri comunali rispetto ai Sindaci, praticamente, e il costo è sotto zero, i Sindaci sono più dei Consiglieri comunali, ma favorisce la partecipazione dei Consiglieri che ad oggi era nulla alle riunioni del CAL.

PRESIDENTE. Prego, Colleghi, continuiamo a votare, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto dobbiamo votare l'articolo n. 10. Prego votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Votiamo ora l'articolo n. 11. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Su questo articolo c'è un emendamento aggiuntivo dopo l'articolo 11 quale articolo 11 bis a firma dell'Assessore Cecchini e dei Consiglieri Dottorini, Galanello e Buconi. Su questo emendamento ha chiesto la parola il Consigliere Stufara. Prego, Collega.

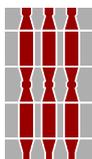
Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Rapidamente due considerazioni per motivare un voto favorevole a questo emendamento, che non ho firmato per un motivo che spiego brevemente.

Vorrei rendere esplicito il fatto che – cosa che non avviene nell'emendamento e questa è la ragione per cui lo ritengo non del tutto soddisfacente – esiste una norma in vigore da un decennio, che risale alla legge 30/2004, la legge-quadro in materia di bonifiche, che all'articolo 17 bis stabilisce che di norma, quando sono passati cinque anni di costituzione degli organi – e in questo caso sono abbondantemente superati –, le elezioni per il rinnovo si tengono in concomitanza con le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale. Cosa che non era possibile ad oggi, per quella che era la norma in vigore, che prevedeva che dovessero svolgersi entro il 30 ottobre di quest'anno, ma se spostiamo quel termine ultimo attraverso l'emendamento dell'Assessore Cecchini, automaticamente, riportiamo in auge la previsione in essere che tende a far coincidere le due elezioni. Cosa che io riterrei auspicabile anche per favorire una più ampia partecipazione dei consorziati al voto e per diminuire le spese che comunque esistono per organizzare una consultazione come quella per il rinnovo degli organi dei consorzi.

Aggiungo che questo ci potrebbe dare l'occasione per completare il percorso di riforma che aveva avuto impulso nei mesi passati e che poi si è arrestato, peraltro, dovendo in questo Consiglio regionale, affrontare anche il tema della riattribuzione delle funzioni, ad esempio, alle Province, può essere quella l'occasione per un ragionamento più complessivo in merito alle funzioni dei diversi organi, anche con riferimento ai consorzi di bonifica, che possono trovare un elemento di certezza a quel punto prima di rinnovare gli organi perché altrimenti ci sarebbe stata questa contraddizione di fare prima il rinnovo degli organi e poi, eventualmente, la riattribuzione o la riarticolazione delle funzioni.

Quindi io voterò a favore di questo emendamento, però che si tenga presente il fatto che spostare in avanti, come l'emendamento propone, il termine per il rinnovo, e quindi protrarre il periodo commissariale, significa andare verso una fase in cui si deve cercare di far coincidere l'elezione del prossimo anno, a questo punto, del



rinnovo degli organi dei consorzi con le elezioni del rinnovo del Consiglio regionale.
Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. Se non ci sono altri... La parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore Politiche agricole ed agroalimentari, Sviluppo rurale, Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna, Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, Aree protette, Parchi, Caccia e pesca*).

Semplicemente per motivare la presentazione dell'emendamento, che tiene conto di forti sollecitazioni che provengono soprattutto da parti del territorio dell'Umbria, da parte di sindaci, associazioni, organizzazioni agricole e altri, e in questo caso la proposta che si inserisce all'interno della legge 27 del 18 ottobre, che già aveva di fatto superato la previsione della legge 30, perché noi interveniamo a modificare quanto previsto dalla legge 27, che prevedeva la scadenza al 30 ottobre, e proponiamo il 30 giugno come termine ultimo.

Va da sé che l'auspicio è che da qui a quel momento, al 30 giugno, il Consiglio regionale, senza dubbio, avrebbe tutte le possibilità, anche per approvare la legge, io dico il Consiglio regionale avrebbe la possibilità perché come Giunta regionale abbiamo già messo a disposizione della Commissione un disegno di legge che anche laddove potesse essere comunque aggiornato e modificato ci sarebbe bisogno della volontà del Consiglio per riprenderlo in mano e andare avanti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini. A questo punto passiamo alla votazione dell'emendamento aggiuntivo dopo l'articolo 11. Prego, Consigliere Nevi, per dichiarazione di voto.

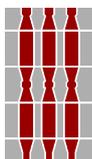
Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Presidente, il Gruppo di Forza Italia voterà a favore di questo emendamento perché riteniamo assolutamente sbagliata la legge attualmente in essere e riteniamo urgente che si arrivi alla riforma dei consorzi di bonifica, quindi pensiamo – speriamo, non pensiamo – che questa ulteriore dilazione ci consenta di arrivare alla definizione di una riforma complessiva. Ricordo, come ho fatto in precedenza, nello scorso Consiglio, che questa è una delle incompiute della Giunta Marini nel senso che avevate

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini: "La Giunta lo ha trasmesso")

La Giunta lo ha trasmesso, ma la Giunta ha anche una maggioranza in Consiglio regionale che invece mi pare un po' impantanata su diversi argomenti. Questo è il principale argomento.

La Giunta Marini – per rispondere all'Assessore Cecchini – invece aveva promesso, con ordine del giorno votato dall'intero Consiglio regionale, di risolvere il tema della tassa di bonifica; lo ricordo perché ho visto che il Consigliere Stufara ha smesso di ricordarlo, ma invece questo era un impegno preso con la comunità non solo ternana ma anche tuderte, che dovrebbe stare a cuore al Consigliere Buconi e alla Presidente



Marini, invece a distanza di quattro anni, purtroppo, anche su questo c'è una totale assenza di proposta da parte della Giunta regionale, se non un disegno di legge pasticciato, che è stato buttato in Consiglio regionale e che è finito nel dimenticatoio della Commissione perché evidentemente non c'è un accordo all'interno della maggioranza.

Per tutti questi motivi speriamo che in questo scorcio di legislatura si riesca a fare ciò che non è stato fatto nei quattro anni precedenti, soprattutto abolire questa odiosa tassa, che purtroppo da anni tutti diciamo che va abolita ma rimane lì – come il Consigliere Brutti sa perfettamente – indisturbata e i ternani, come i folignati, come gli orvietani, continuano a pagare, a differenza invece di quello che succede in altre parti dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. A questo punto, se non ci sono altri interventi, prego, Colleghi, votare l'emendamento, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto passiamo alle votazioni finali. Dobbiamo fare la votazione dell'intero atto. Prego, Colleghi, votare, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, presumo che l'Assessore Cecchini, a nome della Giunta, chiederà l'urgenza su questa legge, dunque dopo che la Giunta ha chiesto l'urgenza votiamo l'urgenza, grazie.

Mettiamo in votazione l'urgenza, come richiesto dalla Giunta.

Il Consiglio vota.

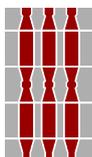
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiedo, infine, al Consiglio l'autorizzazione al coordinamento formale del testo; se non ci sono problemi, darei anche questo per approvato con 30 presenti, 30 votanti, 30 favorevoli.

Questo punto, quindi, è terminato.

E' pervenuta, da parte di alcuni Consiglieri, una mozione a firma Mariotti, Dottorini, Stufara, Bottini, Barberini e Smacchi per la trattazione urgente, in merito alla revisione del progetto Snam Rete Gas del tracciato del gasdotto "Rete Adriatica".

Si chiede la possibilità della trattazione urgente, dunque il Consiglio deve votare l'inserimento e, una volta che c'è stato l'inserimento in Consiglio, passare alla sua votazione. Se siete d'accordo, adesso vi proporrei l'iscrizione all'ordine del giorno, eventualmente questa iscrizione dovesse passare, la tratteremo come ultimo punto, cioè dopo il punto già iscritto all'ordine del giorno. Intanto chiederei al Consiglio se



siamo d'accordo per iscriverla all'ordine del giorno. Prego di votare con votazione elettronica.

Prego, votiamo l'inserimento di questa mozione all'ordine del giorno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto viene iscritto all'ordine del giorno, dunque lo affronteremo dopo gli atti già iscritti in Consiglio.

Passiamo, quindi, all'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – RELAZIONE DEL COMITATO PER IL MONITORAGGIO E LA VIGILANZA SULL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE IN ORDINE ALL'ATTIVITA' SVOLTA NELL'ANNO 2013 - ART. 40 - COMMA 7 - DEL R.I. – Atto n. 0

Tipo Atto: Relazione

Presentata da: Presidente Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale

Relatore: Consr. Rosi (relazione orale)

PRESIDENTE. La parola al Relatore, Consigliera Rosi, per la relazione del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale nell'anno 2013.

Maria ROSI (*Nuovo Centrodestra*) – *Relatore.*

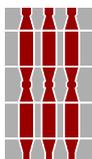
Grazie, Presidente. Il Regolamento interno del Consiglio regionale prevede che la Commissione di vigilanza e controllo sull'attività dell'Amministrazione regionale ha il compito di procedere a un monitoraggio di vari adempimenti concernenti sia l'attuazione delle leggi regionali sia le attività condotte dalla Giunta regionale, dagli Enti e dalle Aziende istituite dalla Regione stessa.

L'articolo 40 del nuovo Regolamento interno prevede, appunto, l'affidamento del compito di monitoraggio e vigilanza al Comitato per vigilare sull'Amministrazione regionale. Do lettura soltanto di quello che noi abbiamo fatto in questo anno.

Abbiamo affrontato tutta la situazione di Umbria TPL Mobilità S.p.A.: il Comitato ha esaminato la questione in varie audizioni, incontrando sia i vertici dell'azienda, nella persona del Presidente di Umbria Mobilità, le associazioni dei consumatori, i vari collegi regionali, assessorati ed altri, proprio per verificare come si stava sviluppando tutto il percorso fino ad arrivare alla vendita. E questo è stato per tutto il periodo dell'anno 2013.

Abbiamo, inoltre, affrontato l'argomento concernente la gestione dei rifiuti negli ambiti territoriali integrati e lo stato di attuazione del Piano regionale dei rifiuti, svolgendo sempre numerose audizioni con i vari presidenti...

(Brusio in Aula)



PRESIDENTE. Colleghi, chi non è interessato, considerando che non si vota, può tranquillamente uscire dall'Aula. Non siete obbligati a rimanere, quindi vi chiederei di esserci con rispetto. Grazie. Prego, Collega.

Maria ROSI (*Nuovo Centrodestra*) – *Relatore.*

Grazie. Abbiamo udito tutti i presidenti degli ATI, le associazioni consumatori, il gestore rifiuti e anche i vertici dell'ARPA.

Abbiamo monitorato gli adempimenti riguardanti l'attuazione delle leggi anno 2011, ai sensi dell'articolo 40, lettera b), del Regolamento interno, incontrando l'ANCI. Abbiamo pure incontrato i commissari della liquidazione delle Comunità Montane, che ci hanno riportato la situazione ancora in essere, e ci siamo confrontati con l'Assessore Paparelli, l'Amministratore unico dell'Agenzia forestale regionale, quindi l'Assessore Fernanda Cecchini.

Questi sono stati i due capitoli più importanti che abbiamo affrontato nell'anno 2013. Mentre altre attività sono ancora in essere, come nel caso della legge sull'imprenditoria giovanile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Rosi. Essendo questa soltanto una presa d'atto, il Consiglio non deve esprimere voto.

A questo punto, passiamo alla mozione precedentemente inserita all'ordine del giorno per la trattazione urgente.

OGGETTO N. 195 – GASDOTTO, DENOMINATO RETE ADRIATICA, PROGETTATO DALLA SNAM RETE GAS S.P.A. – NECESSITA' DI REVISIONE DEL PROGETTO - STATO DI ATTUAZIONE DELLA DELIBERAZIONE N. 203 ADOTTATA DALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA IN DATA 11/12/2012 – INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. – Atto numero: 1652

Tipo Atto: Mozione

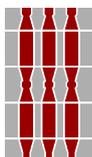
Presentata da: Consr. Mariotti, Dottorini, Stufara, Bottini, Barberini e Smacchi

PRESIDENTE. Se da parte di qualcuno dei firmatari c'è la volontà di esporla. Prego, Consigliere Mariotti, dopodiché passeremo al voto, grazie.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. La mozione, con richiesta di trattazione immediata, ha come tema le procedure e l'iter autorizzativo per la realizzazione di una infrastruttura, che tutte le Regioni, che sono coinvolte nel passaggio della stessa, ritengono comunque importante e strategica per il Paese, cioè quella della realizzazione di un gasdotto che permette di rifornire il nostro Paese del gas proveniente dall'Azerbaijan, e che, sostanzialmente, percorre il nostro Paese per circa 680 chilometri, da Brindisi fino a Minerbio, in provincia di Bologna.

Questa infrastruttura, che sicuramente, ripeto, tutte le Regioni (sette le interessate) considerano importante e strategica per il nostro Paese, pone un grande problema che



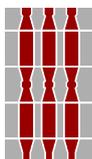
è relativo proprio al tracciato di questo gasdotto, che attraversa il Paese per 687 chilometri – 120 dei quali sono in Umbria, praticamente dalla Valnerina fino a Pietralunga – percorrendo tutta la dorsale appenninica del Paese. Da questo punto di vista, pone due grandi problemi.

Il primo è che il gasdotto, sostanzialmente, passa attraverso zone di particolare pregio ambientale, culturale e paesaggistico. La valorizzazione di questi fattori è elemento preponderante e fondamentale per lo sviluppo territoriale di queste realtà. È del tutto evidente l'incompatibilità sostanziale di un'opera come questa con queste aree, aree della regione Marche, della regione Umbria e soprattutto – dobbiamo dirlo – dell'Abruzzo.

L'altra questione, che sembra un po' paradossale, è che il tragitto sembra avere con cura scelto tutte le zone del Paese a più alto rischio sismico, a partire dalla zona di L'Aquila, di Sulmona, realtà che sono state devastate da terremoti nei decenni passati e anche recentemente, e le stesse zone dell'Umbria, Valnerina, Colfiorito, Foligno, Gubbio, Gualdo, Pietralunga. Cioè si pone un grande problema di sicurezza per i cittadini perché le zone 1, quindi a più alto rischio sismico, pongono la grande questione della vulnerabilità della infrastruttura e quindi potenzialmente del fatto che eventi sismici possano ledere l'infrastruttura e generare grandi problemi di sicurezza. Oltre alla infrastruttura in sé, c'è anche il problema della costruzione di centrali, sia di compressione che di diramazione, una delle quali una centrale di diramazione prevista da realizzare in Umbria, nella zona di Colfiorito, che sono naturalmente costruzioni di grande impatto ambientale. Pensate che una centrale di compressione, che occuperà quasi 12 ettari di terreno, verrebbe realizzata di fronte, a meno di un chilometro mezzo, all'abbazia celestina di Sulmona, uno dei monumenti di più grande pregio di Sulmona, monumento sul quale il Ministero dei Beni culturali ha un progetto di valorizzazione ai fini monumentali e turistici. La questione si pone, quindi, non solo e non tanto per l'Umbria ma anche per altre regioni.

Per quanto riguarda l'Umbria voglio ricordare un ulteriore elemento che in qualche maniera deve portarci a fare una riflessione su come ci si pone di fronte a questa infrastruttura.

Nove degli undici Comuni che vengono attraversati da questa infrastruttura sono ricompresi in due dei tre progetti di aree interne, che il Consiglio regionale ha votato col Quadro strategico comunitario, progetti che da questo punto di vista sono volti, sia con risorse comunitarie che con risorse straordinarie, a valorizzare le zone interne, che sono da questo punto di vista più svantaggiate, soprattutto su alcuni versanti (p. es. trasporti e infrastrutture), ma che, sostanzialmente, si pensa di valorizzare e mettere in sviluppo poggiando essenzialmente sulla valorizzazione del patrimonio locale, delle peculiarità locali, dell'ambiente, del territorio, del pregio paesaggistico che questi territori hanno. Nove di questi undici Comuni, che vengono attraversati, noi come Umbria li inseriamo dentro un progetto di aree interne, peraltro vengono coinvolti da questo progetto infrastrutturale, che evidentemente è incompatibile con la vocazione e l'idea di sviluppo che noi come Consiglio regionale, nei nostri atti di programmazione, pensiamo in qualche maniera di realizzarvi.



Perché la trattazione d'urgenza? La trattazione d'urgenza è motivata dal fatto che in questa settimana – da notizie informali si dice domani, ma ho parlato poco fa con l'Assessore e noi non abbiamo notizia – dovrebbe essere riunito un tavolo tecnico che è stato istituito dopo che la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati ha votato una mozione all'unanimità per revisionare il tracciato del gasdotto; questo tavolo tecnico dovrebbe avere il compito – e ha il compito in base a quella risoluzione della Camera dei Deputati – di discutere, approfondire, confrontare il Governo, Snam Rete Gas e le Istituzioni locali per vedere se c'è la possibilità di individuare un tracciato alternativo.

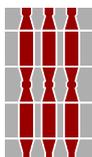
Naturalmente, la funzione di questo tavolo ha un senso se lo si fa lavorare, se gli si fa concludere i lavori e solo dopo si dà il via alla conferenza dei servizi che deve procedere alle autorizzazioni per la realizzazione della infrastruttura stessa. Invece noi ci troviamo di fronte a un atteggiamento del Governo che, da una parte, convoca – in maniera molto saltuaria perché dal 12 settembre poi non lo ha più convocato – il tavolo tecnico e, nel frattempo, convoca la conferenza dei servizi e stranamente la convoca non su tutta l'opera ma solo sulla centrale di compressione di Sulmona per avere l'iter autorizzativo e quindi sostanzialmente decidere *de facto* che la centrale si costruisce. Capite bene che se si dà avvio alla centrale di compressione di Sulmona non si dà l'iter autorizzativo a tutta l'opera, ma si determina un punto di non più modificazione per cui per forza il tracciato dovrà essere quello progettato da Snam Rete Gas.

Per questo il senso, il contenuto della mozione è soprattutto quello di impegnare la Giunta non solo a riconfermare e a ribadire la posizione dell'Umbria a una revisione del tracciato, ad aprire un confronto con gli Enti locali e, se possibile, individuarne uno alternativo, ma anche e soprattutto dire in tutte le sedi, compresa la Conferenza Stato-Regioni, al Governo di non procedere a convocare la conferenza dei servizi prima che il tavolo tecnico di confronto con le Istituzioni locali possa aver concluso i lavori. È del tutto evidente che se su quel tavolo non si trova una soluzione poi bisognerà in qualche modo procedere e a quel punto il Governo e il Ministero avranno elementi anche per andare avanti; ma qualora il tavolo, concludendo i lavori, proponesse un'idea, e un progetto alternativo, di questa se ne deve tenere conto e questo obbligherebbe a ripensare complessivamente il progetto, anche sulla base di una condivisione delle comunità locali.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Ringrazio il Consigliere Mariotti. Apriamo la discussione sulla mozione che anche a nome degli altri firmatari il collega Mariotti ha illustrato. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).



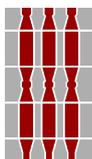
Grazie, Presidente. Questo intervento, credo breve, è per dare la mia piena condivisione, il voto favorevole, alla proposta in discussione, sottolineando due o tre aspetti.

Conosco questo argomento abbastanza bene dal 2006, trattato con la dovuta e opportuna coerenza. Credo che l'obiettivo, quando si vuole raggiungere una cosa a cui si crede, l'importante è che ci si arrivi, poi si sorvola sulle contraddizioni, sui percorsi, sulle assenze, sulle latitanze. Quello che c'è scritto nella mozione, quello che ha riportato ora nella presentazione della stessa il collega Mariotti non può che essere condiviso, aggiungendo che Snam da tempo, da sempre, non solo su questo argomento, si comporta da soggetto furbo e di potere eccessivo, perché non è soltanto il voler partire con la centrale di Sulmona: di fatto, avendo un progetto che è quasi di 700 chilometri, avendolo spezzettato in cinque, sei o sette, ha voluto evitare l'idea, non solo della VAS, ma del far comprendere di che cosa si stava parlando, per procedere a pezzettini, con la furbata di andare a interloquire in più di una circostanza con realtà amministrative anche abbastanza deboli, là dove bastava l'idea di veder realizzata una strada, come forma di compensazione. Senza capire la straordinaria pericolosità riguardante la sicurezza ed il danno ambientale, e quindi l'idea di sviluppo anche culturale ed economico, che per la Regione dell'Umbria, e per le altre evidentemente, è importante. Non a caso la Regione Abruzzo, governata allora dal centrodestra, ha fatto anche una legge propria sostanzialmente per impedire questo tipo di realizzazione.

Io voglio sottolineare su questo tra i soggetti più coerenti, al di là del Comitato No tubo in azione, ma subito dopo che questo progetto ha avuto la rilevanza e la dovuta conoscenza, ci sono dei parlamentari, tra l'altro appartenenti al PD. Non sono un tifoso da questo punto di vista, ma va apprezzata la loro coerenza, parlo dell'onorevole Verini e del compianto deputato marchigiano, che ci ha lasciato da qualche mese. Magari la mozione potesse essere utile e su questo dobbiamo crederci, impegnarci, Assessore, se sarà lei, o gli Uffici, ai vari tavoli di confronto, a riportare questi aspetti con nettezza.

Non per fare il 'Pierino' o essere comunque sempre polemici, ma certo occorrerebbe un pizzico più di coerenza perché forze politiche che dicono e fanno a Roma una cosa, a Perugia un'altra, a Gualdo un'altra ancora, non è che abbiano una grande credibilità perché se domani si parte e si accelera il Sottosegretario che segue per delega questo progetto non è che è senza appartenenza e non ha segnali, o stranamente non gli arrivano, perché se dai territori, e visti anche i colori delle Regioni interessate, perché adesso, se non vado errato, mi sembra che ci sia omogeneità, il Molise è piccola, Puglia, Abruzzo, Umbria, un pezzo di Marche ed Emilia, Toscana, appunto, credo che dovrebbe esserci, se non ci prendiamo un po' in giro qualcosa di un po' più netto, deciso.

A meno che, visto che io sono uno tra i pochi che usa ancora il termine "padrone", ieri ho sentito citare questo termine dal bombardatore della Serbia e di Belgrado del 1999, allora lo richiamo non per gli interessi interni dei partiti che se la sbrigliano da soli (io non ho questo problema, essendo solo), però quando si vanno a toccare interessi della



gente – e il “padrone” di ieri era riferito a quello che tocca i lavoratori – interessi che riguardano, come questo, intere regioni, intere comunità, e nessuno è d’accordo, però si va avanti lo stesso; io credo che qualche riflessione aggiuntiva, a partire anche da questa nostra Aula – e la mozione comunque è un segnale positivo –, dovrebbe essere fatta, ma con la coerenza dovuta, non con l’opportunità della scadenza prossima a marzo dove alle comunità si deve dire quello che prevalentemente si intuisce essere sentore maggioritario.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci. Ha chiesto di intervenire il collega Dottorini; ne ha facoltà.

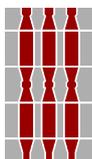
Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Anch’io per ovviamente dichiarare il voto favorevole a questa mozione. Noi ne avevamo presentato una a luglio e volentieri abbiamo accolto l’invito, da parte del collega Mariotti, di convergere su un’unica mozione. Quando si giunge ad una mozione unica, ovviamente, ognuno cede un pezzettino della propria, ma in questo caso ci sembrava importante che la Regione Umbria facesse sentire la propria voce. Con tutte le contraddizioni che adesso sottolineava il collega Goracci, ovviamente, qualcuno si trova nel ruolo di partito di lotta e di governo, nel ruolo di partito che fa, e di partito che si oppone a chi fa; ma questo in questa sede a noi non interessa, ci interessa piuttosto riuscire a fare in modo che la nostra Regione possa esprimersi in maniera chiara rispetto a questo tema.

Noi, già attraverso una mozione che approvammo l’11 dicembre 2012, chiedevamo alla Giunta regionale, anzi, impegnavamo la Giunta regionale a verificare la possibilità di revisione del progetto, chiedendo altresì conto dei motivi per cui non si stiano prendendo in esame auspicabili soluzioni alternative. Adesso l’Assessore ci dirà quello che è stato fatto durante questi mesi, ma la cosa fondamentale, appunto, è che la Regione assuma una posizione molto chiara e definita.

Ci sarebbero anche buoni motivi per dire che l’intera opera, forse, non è utile, non risponde agli interessi del nostro Paese, ma, ripeto, in questa sede ci è sufficiente affermare che la nostra Regione dovrebbe opporsi in maniera chiara a questo tracciato e chiedere quantomeno che il tavolo tecnico istituito individui il tracciato meno impattante. Si tratta di un’opera che avrà un impatto notevole sulla nostra regione: considerate che ci sarà una trincea di tre metri in cui verranno posati tubi di un diametro di un metro e venti, un metro e mezzo, e che l’area di pertinenza sarà pari all’incirca a venti metri per lato, e che questa, laddove passerà, ovviamente, abatterà ogni ostacolo che incontra, compresi, quindi, alberi, boschi, siti di particolare delicatezza.

Il fatto che si sia istituito, da un lato, il tavolo tecnico per individuare il tracciato meno impattante e, dall’altro lato, si dia il via alla conferenza dei servizi per la centrale di compressione di Sulmona, è evidente che rende il tutto abbastanza tragicomico, nel senso che nel momento in cui la conferenza dei servizi avrà dato il proprio via libera



il tavolo tecnico non rimarrà che un orpello, un contentino dato a chi si oppone o a chi fa finta di opporsi a quest'opera e al suo tracciato. Quindi è più che opportuno, come chiede la mozione, tra l'altro, la mozione che andiamo oggi ad approvare, che la Regione si opponga alla conferenza dei servizi e che veramente il tavolo tecnico possa darci quella che viene ritenuta la soluzione meno impattante.

Dopodiché, probabilmente, l'opera verrà fatta. Io continuo a mantenere tutto il riserbo e tutte le perplessità sulla utilità e sulla necessità di un'opera di questo impatto sul nostro territorio, ma quantomeno sarebbe un primo obiettivo quello di scegliere un tracciato meno impattante rispetto a quello che è stato individuato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Ha chiesto di intervenire il collega Lignani Marchesani; ne ha facoltà.

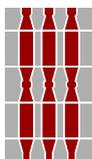
Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. Credo che ci vogliano delle riflessioni su questa mozione, di merito e di metodo. Soprattutto perché discutiamo di una questione notevolmente impattante per la nostra regione e di cui non si parla da oggi, ma si parla ormai da svariati anni. E allora il collega Goracci prima ha fatto riferimento alla norma abruzzese, si ricorderà che quella norma è stata fatta sì da una Regione di centrodestra, ma non certo una norma che è stata fatta a colpi di maggioranza, del tipo 'noi la presentiamo, voi votate', ma è stata una norma condivisa.

Oggi, invece, si continua con questo andazzo ideologico, che ha motivato il nostro voto contrario nella presentazione immediata all'ordine del giorno, non per il merito della mozione ma per il metodo con cui è stata presentata. Esistono organi istituzionali, tra cui la Conferenza dei Capigruppo, dove poter parlare di queste cose e poterle condividere, invece ci troviamo una mozione fatta dai Capigruppo di maggioranza, presentata immediatamente, con il fatto "prendere o lasciare", 'se non la voti sei cattivo ma se voti viene comunque a nostro rimorchio'.

Non è questo il modo di comportarsi quando si tratta di parlare di questioni che sbudellano il nostro territorio e su cui bisogna in qualche modo riflettere, non con schemi di maggioranza e opposizione, ma con schemi il più possibile istituzionali.

Seconda questione: ci sono casi in cui dobbiamo dimostrare di essere classe dirigente, ma che vanno molto oltre le nostre possibilità, pensiamo alle politiche energetiche che interagiscono in questa contingenza storica sul futuro della nostra Nazione. Pensiamo al fatto che ci sono state politiche criminali, avallate a cavallo tra il 2009 e il 2011, che hanno di fatto reso impraticabile uno dei canali principali di approvvigionamento energetico dell'Italia e dell'Europa, perché di fatto quando si è perseguito, attraverso il finto meccanismo delle primavere arabe, che sono stati solamente dei coacervi di fondamentalismo, si sono abbattuti dei regimi laici per mettere dei regimi democratici con l'avallo dell'Europa e degli Stati Uniti d'America, e dell'Italia, soprattutto – aggiungo io – della sinistra italiana, con la colpevole arrendevolezza del Governo



Berlusconi nel 2011, perché in quel momento l'Italia, che aveva partner con il Mediterraneo, dell'altra sponda del Mediterraneo, aveva il dovere di dire ai francesi: 'io sfilo le portaerei e tu non provare a bombardare'. Invece è stato fatto tutto quello che noi sappiamo.

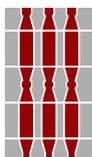
Bene o male, noi oggi abbiamo solo un canale di approvvigionamento. E le conseguenze già le vedremo nelle bollette che insisteranno dal primo ottobre in poi: c'è un aumento dei costi energetici perché noi abbiamo solamente il canale di approvvigionamento che viene dall'Est Europa. Quindi crisi ucraina, ma anche la crisi causata dalle improvvide dichiarazioni del Ministro Mogherini, la quale ha visto bene di avallare le politiche espansionistiche dell'Azerbaigian, da dove arrivano le fonti energetiche di questo gasdotto, contro gli interessi dell'Armenia, creando un problema diplomatico di grande valenza e di grande sostanza internazionale, oltre che di natura etica, perché per interessi si vanno a bastonare popoli, già martoriati, che hanno avuto un genocidio che non è interessato a nessuno, ma per privilegiare in qualche modo l'Azerbaigian.

Quindi capite bene che il nostro Governo, essendo un governo a sovranità limitata, di queste belle mozioni, probabilmente, se ne strafreggerà perché chiaramente ha un partner ormai privilegiato per l'approvvigionamento delle fonti energetiche, che è proprio l'Azerbaigian, per cui bene o male la realizzazione celere dello smistamento di queste fonti energetiche è, da un lato, necessaria, perché ci siamo tagliati l'altra sponda da dove potevano venire queste fonti, dall'altro, necessaria per una questione geopolitica che chiaramente cerca di isolare ancora di più quello che invece dovrebbe essere un nostro alleato naturale, cioè la Russia di Putin. Cerchiamo di favorire i satelliti intorno e invece cerchiamo di isolare la Russia con politiche estere fantastiche da parte della nostra "Lady Pesc", da parte del nostro Governo, che vedono bene di fare mettere sanzioni alla Russia volute dalla Germania, che però sono sanzioni, soprattutto per quanto concerne l'agroalimentare, che paga l'Italia non la Germania che le mette.

Quindi vedete bene che c'è un meccanismo perverso per cui il nostro Governo a sovranità limitata, da un lato, fa politiche che vanno contro gli interessi della nostra nazione, dall'altro, fa politiche necessitanti, non ultima questa del gasdotto, è evidente.

Collega Goracci, lei ha detto "ora siamo tutti compagni", o presunti tali, dalla Puglia all'Emilia Romagna, bene, benissimo, allora vediamo un po', visto che ve la cantate e ve la suonate, nel senso che vi presentate le mozioni da soli – vale per lei come per il collega Cirignoni, che sa quanto io lo stimo, e con lui condivido altre battaglie – sta di fatto che non è che il gasdotto si fa o meno se la mozione verrà discussa tra una settimana, e quindi dargli il numero per poter cantarsela e suonarsela da soli lo trovo un atto non condivisibile, mentre è un atto grave quello di aver messo questa mozione unilaterale.

D'altro canto, concludendo, proprio perché siamo in campagna elettorale – qualcuno lo ha ben riportato – non si può dire che non si deve fare così. Una classe dirigente non può solamente dire "not in my garden", perché è vero che ce n'è assolutamente di



troppo, nelle aree interne, riportate dal collega Mariotti, il problema del rischio sismico, però l'Italia è tutta a grande valenza ambientale e culturale, qui magari ci sono le aggravanti del rischio sismico e della questione delle aree interne, che però ce le hanno anche altre regioni.

Perciò, o si dice: questo gasdotto non si deve fare perché, basta, anche dell'Azerbaijan non ce ne frega niente, staremo al freddo, oppure cerchiamo altre faccende, oppure riprendiamo un canale alternativo con Russia e Algeria, o con la Libia, tutte cose che possono stare in piedi. Oppure si dice: si fa, ma con questo tracciato, avendo il coraggio di dire dove si fa, e le altre popolazioni su cui si insiste non si ingrugneranno. Permettetemi di dire che così è propaganda pre-elettorale per dire alle popolazioni, da Pietralunga a scendere: 'ci siamo occupati di voi'. Ma dubito che il risultato, visto questo Governo che abbiamo a sovranità limitata, avrà un riverbero di tipo positivo.

Quindi io credo per il futuro che si debba cercare di essere più inclusivi quando si parla di questioni strategiche, d'altronde, ribadisco che io nel merito non sono contrario a quanto affermato, ma credo che dobbiamo occuparci anche di quello su cui si insisterebbe diversamente e bisogna anche proporre soluzioni che impegnano il Governo italiano a un altro tipo di politica e non a quella che è stata fatta anche negli ultimi mesi. E quindi io non so cosa faranno i colleghi di centrodestra, non so neanche cosa farà chi lo ha proposto, il diretto interessato, cioè il collega Mantovani, ma trovo quello che ha detto il collega Mantovani in un'interlocuzione di tipo privato, prima del mio intervento, assolutamente condivisibile. Per quanto mi riguarda – non perché non condivida quanto detto, ma perché non condivido metodo e alcuni meriti di procedure di questa mozione – non parteciperò a questa votazione.

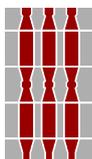
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. Ha chiesto di intervenire il collega Brutti; ne ha facoltà.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente, la ringrazio. Quante volte abbiamo sentito dire che, quando anche il metodo non ci convince, il merito però fa premio su tutto e quindi con un atto di buona volontà si sottoscrive un documento, una mozione, anche se questa è stata fatta con metodologie che potevano essere più raffinate.

Per questo io inviterei il Consigliere Lignani Marchesani, se è d'accordo con il contenuto della mozione, a sottoscriverla, senza, diciamo così, trincerarsi dietro un problema di metodo che viene sicuramente dopo il contenuto della mozione stessa. Tempo verrà per fare dei ragionamenti diversi su altri problemi, magari prendersi il tempo necessario.

Stavolta c'è una certa urgenza perché stanno decorrendo dei termini e, naturalmente, se non si fa in tempo per arrivare a una occasione, come quella che è stata presentata dal Consigliere Mariotti, questa conferenza e questi incontri che si stanno svolgendo, se non si arriva lì con una posizione chiara della Regione dell'Umbria, probabilmente, non che questa sia sufficiente, perché le forze in campo sono enormi e quindi



spingeranno per la realizzazione, avranno molto spazio per questo, però l'impostazione della Regione, se non si presenta con una posizione chiara, diventerà molto meno efficiente.

Certo, ci sarebbe da discutere tanto sulle politiche del gas in Italia. Io la vedo un po' in questa maniera per tagliare corto: non è vero che non abbiamo gas che proviene dall'altra sponda del Mediterraneo, dall'Africa del Nord, in particolare l'Algeria, abbiamo un approvvigionamento di gas molto forte che non si è arrestato, quindi quella sponda è coperta. Abbiamo un ingresso del gas da nord, quando viene il gas dall'Ucraina, dalla Russia, e poi abbiamo queste immissioni di gas dal sud, che possono servire a determinare una certa indipendenza di approvvigionamento, quindi un canale di immissione dal sud lo ritengo necessario. Dopodiché, si può discutere se va bene questo, poi ce n'è un altro, la famosa TAP, che crea altrettanti problemi, lì nasce, c'è a Metaponto un arrivo del gas, semmai dopo il problema sarà quanto ne vogliamo importare, e da dove lo vogliamo importare. Poi ci sono le centrali di gassificazione, o di rigassificazione, alla fine la strategia non appare trasparente, tutte queste opere fatte per portarne quanto poi di gas, con quali obiettivi, da questo punto di vista ci sarebbe da riflettere.

Quando discutemmo la mozione l'altra volta, venne fuori questo ragionamento, di qual era lo scopo di questo gasdotto con queste caratteristiche, e venne avanti l'idea che non si trattava di un problema di approvvigionamento, bensì di abbassamento dei costi, portando del gas dal sud al nord, si potrebbe determinare nel nord una maggiore concorrenza sul mercato del gas, e quindi per questo abbattere i prezzi del gas all'ingresso anche in Europa centrale e quindi avere poi per l'Italia un vantaggio. Insomma, sono cose che hanno una latitudine vastissima, per cui da un certo punto di vista l'opera è utile, non so se necessaria, ma utile sicuramente sì, se ne possono fare delle altre, ma un ingresso da sud del gas è necessario.

Due considerazioni. La prima: perché su quest'opera non è stata fatta la valutazione ambientale strategica? Risponde Rete Gas: perché, secondo noi, la valutazione ambientale strategica opera sui progetti e non sulle opere. Sostiene questa interpretazione

(Intervento fuori microfono dell' Assessore Rometti: "Sono strumenti di pianificazione")

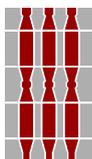
Fa questa valutazione. E' chiaro che si tratta di un trucco, siccome la valutazione ambientale strategica si preoccupa solo di una cosa, cioè: dovendo fare un certo intervento, quello proposto è la localizzazione migliore ai fini dell'impatto ambientale? Si occupa proprio di questo, non discuterebbe la valutazione ambientale strategica se si ha da fare o no.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "E dei costi")

E dei costi, esatto. Dice che quell'opera è bene farla in un'altra maniera. Questo non lo hanno mai voluto discutere, e credo che questo sia un punto sul quale insistere, con grande forza.

Seconda e ultima considerazione: nel tratto pugliese del gasdotto si va per mare.

Ora, Nichi Vendola, notoriamente, è un grande Presidente della Giunta regionale, e quindi ha saputo giocare le sue carte: lì la Regione ha imposto un tracciato per mare



che poi quando si arriva in Abruzzo, superato il Gargano, entra in terra e passa per quelle zone che citava Mariotti, Sulmona e la faglia dell'Aquila, una serie di cose stranissime. Allora abbiamo la forza di dire che il tracciato si deve fare per mare? Anche perché parte da Brindisi che sta sul mare, arriva a una raffineria in Emilia che sta anche questa sul mare, non si capisce veramente perché si debba fare un percorso in terraferma..., no, si capisce, un momento! Si capisce perché affrontando il percorso per mare si incontrano capitanerie di porto, autorità portuali, grandi città, le quali porrebbero problemi di distanziamento dell'opera, dove la devi fare, a che distanza la devi fare, con quali criteri di protezione, per la navigazione e così via, mentre invece passando per i boschi della Valnerina, tu incontri il Sindaco di Preci, non lo so, e gli spieghi che se gli fai due o tre cose lui è tutto contento.

Il motivo è questo: si sceglie questa strada perché si pensa che lì si abbia minore resistenza perché là dove la cosa fu fatta con una certa intelligenza, in Puglia, lì si è trovata la strada per far camminare il gasdotto quindici miglia al largo della costa, e allora se si trova lì..., si è fatta nel senso che il progetto prevede un cammino, certamente ancora non si è fatto niente, discutono, però il progetto cammina in quella maniera. Quindi io credo che dovremmo avere la forza di dire: valutazione ambientale strategica e alternativa di percorso perché se ne può fare un'altra che non abbia l'impatto che avrebbe quello che passa per l'Umbria.

L'Assessore Rometti, l'altra volta, ci disse che avrebbe seguito una strada di questo genere. Io mi auguro che, seppure con un certo ritardo, finalmente questa voce si possa sentire e qualche risultato lo possiamo portare a casa. Grazie.

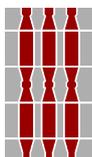
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brutti. Per l'intervento conclusivo do la parola all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Sicuramente questa è una discussione assolutamente attuale perché questo progetto e le decisioni che vi stanno attorno stanno entrando nel vivo.

Il Consiglio regionale ne ha parlato nel dicembre del 2012, dando mandato alla Giunta di realizzare tutte le azioni necessarie per la revisione del progetto, unitariamente e in armonia con le altre Regioni. La Giunta regionale stessa ha adottato un atto con il quale, in buona sostanza, si rimandava l'espressione del parere definitivo, sempre in collaborazione e in armonia con le altre Regioni, nel momento della conferenza di servizi che avrebbe dovuto autorizzare quest'opera.

Noi, in questo periodo, avendo ascoltato alcune sfumature del dibattito, non ci siamo disinteressati assolutamente, forse non avremo partecipato a comitati o a manifestazioni effettuate, però abbiamo sempre seguito dal versante istituzionale le decisioni che competevano a noi. Mi ricordo che nel 2012 il Consiglio regionale mi



disse: operiamo insieme alle altre Regioni per far sì che ci sia un approccio unitario, ci si confronti con il Governo in maniera più robusta e coordinata.

Devo dire che io non ho trovato in questi anni una grande attenzione da parte delle altre Regioni, l'Abruzzo sì, ma dalle altre devo dire che non ho visto tutta questa partecipazione. La Puglia, Paolo, ho ascoltato una cosa nuova, a me risulta che in Puglia passi nella terraferma il metanodotto. Non vorrei sbagliarmi, però questo mi risulta. La Puglia ha fatto scelte, l'Emilia Romagna è poco interessata, le Marche lo stesso, noi e l'Abruzzo naturalmente abbiamo tanto del nostro territorio che è attraversato.

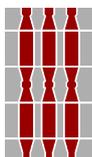
Qual è stata un po' la difficoltà, e la difficoltà che abbiamo oggi? E dobbiamo dircelo con franchezza: questo progetto ha avuto i pareri favorevoli di tutti i Comuni – parlo almeno del tratto Foligno-Sulmona – tutti i Comuni attraversati – e Lamberto può confermarlo – in un'interlocuzione, in un'istruttoria che c'è stata con i Comuni, in interventi compensativi che Snam ha garantito ai Comuni, il Parco dei Monti Sibillini ha dato parere favorevole a questo progetto. Quindi la Regione dell'Umbria ha cercato anche di tener conto di quella che era la storia che avevamo alle spalle e di quello che era stato l'iter, però è ferma la nostra convinzione che si debba procedere a una revisione del progetto, a individuare soluzioni alternative, nel confermare che questo metanodotto comunque è importante per il nostro Paese, perché diversifica gli approvvigionamenti, un metanodotto che viene dall'Azerbaijan, quindi evidentemente anche rispetto alle politiche energetiche, anche sul versante dei costi saranno state fatte valutazioni che danno maggiori garanzie rispetto alla certezza di approvvigionamento. Il metano è un combustibile che anche da un punto di vista ambientale sicuramente è preferibile al carbone o al petrolio per tutte le questioni alle quali dobbiamo essere molto attenti di natura ambientale, emissioni e quant'altro.

Quindi sì al metanodotto, revisione del progetto per individuare soluzioni migliori per il suo itinerario. Questa è la nostra posizione.

Per darvi sostanza che cosa abbiamo fatto? Abbiamo istituito questo tavolo tecnico, devo dire che il Governo tenta di andare avanti un po' a testa bassa ed era in procinto di convocare una conferenza di servizi, che avrebbe dovuto autorizzare la centrale di compressione di Sulmona. E come ben si comprende, se autorizzi la centrale di Sulmona, l'itinerario poi è condizionato dal fatto che lì devi passare.

La Giunta regionale, nella seduta dell'altro ieri, mi ha dato mandato di chiedere al Ministero che fin quando il tavolo tecnico non ha completato questo lavoro, che è finalizzato a una rivisitazione del progetto, convocare le conferenze dei servizi per autorizzare il progetto diventa un qualcosa di inaccettabile e io ho inviato una lettera qualche giorno fa, devo dire che un primo risultato lo ha avuto perché stamattina è arrivata la convocazione invece del tavolo tecnico delle Regioni. Evidentemente anche il Ministero si rende conto che non si può andare avanti a prescindere dal parere delle Regioni, della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati e quant'altro.

Quindi siamo dentro questo percorso che noi stiamo seguendo, sia da un punto di vista tecnico che da un punto di vista istituzionale, con grande attenzione, e spero di poter dare notizie positive nel prosieguo di questo lavoro che stiamo facendo, per



quel che ci compete. Da questo punto di vista, avendo letto la mozione, credo che essa si inserisca in maniera assolutamente coerente con questo lavoro che la Giunta regionale sta portando avanti e quindi mi sembra che sia condivisibile anche dal nostro punto di vista.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione la mozione, avente ad oggetto: “Iniziative della Giunta regionale per la revisione del progetto Snam Rete Gas del tracciato del gasdotto ‘Rete Adriatica’”. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Con questo atto si conclude la seduta odierna del Consiglio regionale. E' immediatamente convocato l'Ufficio di Presidenza presso la Sala Carsulae.

La seduta termina alle ore 12.16.